XXXIIII

La rapresentatione del di del giuditio

273

¶ Incomincia la rapresentatione del di del giudicio vno Angiolo dice

O A regola & doctrina & documento
da tucti e quai amaestrati siamo
che del principio dogni intendimento
dopere che a far ci disponiamo
di dio il nome per cominciamento
con buõ deuoto cuor sẽp i uochiamo
senza qual nulla cosa facta & decta
si puo ne dechiamar esser pfecta
Adunque o re del ciel te chiamo enuoco
chal pensier mosso da deuotione
ti piaccia eltuo fauor pstare unpoco
in questa sãcta rapresentatione
a tua laude & honore in questo loco
principiata siche siã cagione
dispor di tucti informa si lementi
che seguin sempre ituo comãdamẽti
Dunque voi padri & fratelli dilecti
a tal dimostration fare adunati
lopere che da dio ci fanno electi
nel sommo gaudio in eterno beati
seguir vi piaccia siche benedecti
siate dallui diuisi da dannati
qual dice christo adiscepoli che fare
si debba nel gran di del giudicare
Dicẽdo quãdo dellhuomo il figliuolo
verra nella sua propria maiestade
& degliangioli cõ lui tucto lo stuolo
sopra la sedia di sua deitade
sedera come giudicator solo
& dinanzi dallui gran quantitade
ragunar si vedra di strane genti
& qual esser allegri & qual dolenti
Et quei che dice che fara il signore
& si quel che dira state audire
& etiam dio con deuotion di core
achiunque tocca nulla ariferire
si faccia con tal forma di feruore
che mostri volentier a dio seruire
pregandol che nel numero de suoi
per sua somma pieta faccia esser voi
Et benche leuangelio non dichiari
le cose tucte chel di seguiranno
per doctor sancti & per ingegni chiari
che speculata questa materia hanno
senza che nulla il primo dir si uari
moltaltre cose dicon che saranno
delle qual noi faren qui alcun misto
benche nol dica adiscepoli Christo
Et faren quelle rapresentationi
che si dice che fian nel decto giorno
con certe contention tra rei & buoni
che faran piu deuoto & piu adorno
questacto e per lepredette quistioni
potra comprender chi sara da torno
elgaudio che procede dal far bene
& quanto e uizii sien cagion di pene

Langiolo con la tromba suona & poi dice

O Hiama vil suõ della pséte tromba
surgite mortui al giudicio venite
& vscite ciascun fuor di sua tomba
lalme de vostri corpi riuestite
la uoce del signor che si rimbomba
linuocabil sua sententia vdite
stando gaudenti voi che lubidisti
ma quel chel disprezar ãdar star tristi

Suona la seconda volta & dice

Surgite chiamo vnaltra volta o morti
venite apiedi del potente signore
vdite la sententia & foui acorti
che glie diricto & buon giudicatore
& qual viuuto e giusto si conforti
& chi lha obedito di buon core
venga agoder del suo bẽ fare elfructo
& suo contrarii astar tra piãti & lucto

Suona la terza volta & dice

Su su alsuon di questa terza volta
venite morti & larme ripigliate
& nanzi al gran signor fate racolta
chensu la sedia di sua maiestate
e venuto amostrar sua gloria molta
laqual concede a chi viue in bontate
& cosi deglioppositi il suplitio
pero che questo el di del gran iuditio

Minos parla adiauoli & dice
O voi che siete posti allexercitio
dempiere ilnostro regno de peccati
hora e bisogno exercitar lo ffitio
impunto messo gran punto dauanti
perche essendoggi ildi delgrā iuditio
metteteui ingrande ordin tucti q̄ti
siche nel tristo reo seme da dAamo
lira del nostro mal parte sfoghiamo
Dunque tu Calcabrin senza dimoro
muouiti & ua la doue emaladecti
dal sommo padre del superno choro
si trouerran partiti dagli electi
& sia la guida di tucti costoro
aqui condurre maluagi caprecti
diqua faremo asprissimo gouerno
con varie pene dentro alfuoco eterno

Xpo allexercito degliāgeli dice.
O mie cari,ministri iquali electi
ab eterno da me per amor siete
come pastore gliagnelli da caprecti
sepera cosi voi seperetete
questi cha gli miei pie vēgō cōstrecti
da lalta mia giustitia & si mectete
tucti gliagnelli aldestro lato mio
dal sinistro ecaprecti & cio voglioio

San Michelagnolo hauendo diuiso per commandamēto dixpo ibuoni dareiv e de vno ipocrito essere itabuoni allato auno sancto vescouo della sua cipta p laqual cosa lochiama dicendo cosi
Vienqua vienqua dalla sinistra mano
ipocrito superbo pien di tosco
hor sidimostra chi fu buon christiano
factoltre traditor chio ti conoscho
tu se vissuto sempre col cor vano
eticonuien dandar nellaer fosco
pensasti almondo digabbare idio
hor ben puo dire ilgabbato sonio

Lipocrito risponde allangiolo
Non mi far torto messaggier di chrsto
pero chi feci almondo sempre bene
io digiunai & tenni ilcorpo tristo
& decti buoni exempli con mie pene
ogni di inchiesa allufficio fu visto
lopere mie di sanctita son piene
peccator e chi visse sanza timpre
non chi eo paternostri in bocca sēpre

Langiolo allipcroito dice
Ipocriro tu hai lalingua ardita
perche difuor non puoi esser ripreso
ma la mia vista che non e impedita
vedel tuo cor da vanita compreso
tante da Christo ogni opera gradita
quanto dellamor suo ha ilcor acceso
ogni tuo ben fu per esser lodato
pero da dio non ne se premiato

Loipocrito allangelo dice.
Io confortai sempre glialtri alben fare
& fu cagion di saluar molta gente

Langelo allo ipocrito
Anzi fu Christo che volse spirare
icuor di quei che ti stauan presenti

lipocrito allangelo
Lasciami dir chi mi debbo saluare

langelo allipocrito
de spacciati vien qua tra fraudolenti

lipocrito allangelo
Io non mi partiro dal mio pastore

langelo allipocrito
Tu ciuerrai se ti crepasse il cuore

Et per forza langelo tira lipocrito a man sinistra san michele chiama Traiano imperadore cheratra tei
Vieni a mā destra imperador Traiano
che desti iltuo figliuol per far ragione

Vn diauol esce inanzi a san michele & dice.
Non far cosi che chi non fu christiano
da dio non puo trouar redentione

San Michele aldiauolo dice
Costui fu tanto giusto & tanto humāo
che san Gregorio ne fe grande oratiōe

El diauolo a san Michele
E si facessi enon sipuo saluare

San Michele al diauolo
Euuole dio chogni cosa puo fare
Et al dispecto del diauol lomena tra

buoni vn fáciullo dallato sinistro ve
dédo che san Michele mena Traiano
dallato destro siloptiega dicédo cosi
O san Michele gonfalonier di dio
habbi pieta della mia fanciulleza
scusar mi debba ilpiccol tempo mio
lagola elgiuoco & la carnal brutteza
per ignoranza feci ognacto rio
non gastigato della mia sciocheza
sel padre mio mhauessi custodito
di questi vitii inon sarei vestito
San Michele risponde
Non era iltempo tuo tanto piccino
che tu non conoscessi il mal dal bene
ma perle ghioctornie & pel quattrino
tu non temesti vergogne ne pene
fuggendo ibuoni staui a capo chino
al tristo giuoco onde ogni mal viene
ma quello cha linferno piu tinuia
elbructo vitio della sogdomia
Allhora quel fanciullo siuolge irato
contro al padre che e/ quiui tra dãna
ti & dice cosi
Maladecto sie tu padre captiuo
Christo ti mandi nella maggior pena
pertuo cagiõ del ciel miueggio priuo
& vo nel fuoco senza hauer mai lena
se bactuto mhauessi quando giuo
a giucar non sarei in questa mena
& cosi quando con ribaldi andauo
tu staui cheto perchio ne cauauo
Vno padre buono dallato destro di-
ce a vno suo figliuolo.
Figliuolo hor vedi il fructo delle busse
che gia ti decti quanto e salutifero
meglio sarebbe a qllo nato non fusse
perchel vedrai nelle man dellucifero
elgastigarti amolti ben tindusse
& fetti saluo dogni mal pestifero
oltra questo lacompagnia buona
ti fara in ciel hauer maggior corona
El figliuolo risponde cosi
Io rendo laude a iesu christo inprima
& a te padre del tuo custodirmi
ladisciplina che virtu sublima
de buon costumi tucto fe vestirmi
ma non credecti allhor che tãta stima
fusse da far del tuo spesso amonirmi
& ancor quella sancta compagnia
fu gran cagion della salute mia
Vno dallato destro dice
Perchi a man destra isia trabuõ raccolto
non e/ pero che ilgiudice non tema
vedendo si turbato ilsuo bel volto
elmio cor tucto di paura trema
timor miuien perche peccãdo molto
tardi tornai a dio nellhora strema
& per ognun chebbe ver pentimento
alcapezal ne son dannati cento
Dipoi san Michele vede Salamone
cñ sta in mezo tra buoni erei & dice
cosi allui
Salamon sauio ma non di te stesso
a te ti tolse ilsenno laluxuria
per compiacer altuo feminal sesso
con idolatra adio facesti ingiuria
in potenza & inricheza fusti messo
hor viuerai in maxima Penuria
col sal del senno tuo condisti il mõdo
& per tuo colpa andrai giu nel pfõdo
Salamon risponde a san michele
Angel tu parli contro a sapienza
idebbo andar tra la brigata lieta
io feci iltempio con tanta excellenza
& scripsi idiuin libri & fu propheta
dellidolatra feci penitenza
ciascuna mia sententia fu discreta
come mi danna idio col decto tuo
che tenni intanta pace el popol suo
San Michele risponde
Balaam fu propheta & fia dannato
per lidolatria teco nellinferno
maggior nõ poteua esser tuo peccato
pe ben che ti concesse elpadre eterno
se tu ti fusti in verita mendato
diqueglidoli haresti facto scherno
ma tu non gli volesti mai disfare
pero ti stringo aman sinistra andare

Salamon con grande exclamantio di
ce cosi vedendosi dannato
Luxuria maladecta quanti mali
nascon di te che non son conosciuti
per dilectarmi de piaceri carnali
mitruouo in questo punto tra perduti
hor che mi vaglion le sedie regali
le gran richeze e maximi tributi
non dite piu chio fussi sauio molto
anzi fu pazo smemorato & stolto
Et decto questo san michele mena
Salamone tra rei dipoi tucti e cherici
dallato sinixtro si fanno inanzi & vno
in persona di tucti dice a sā piero cosi
O Piero primo pastor di sancta chiesa
del chericato padre capitano
risguarda noi che p piccola offesa
sian collochati alla sinistra mano
tu che prouasti quanto il peccar pesa
& la speranza di ciascun christiano
priega il signor che piu non ticōtasti
da che ti perdono poi chel negasti
San Piero irato risponde
Farisei nuoui pien dogni malitia
le vostre hipocresie non han qui loco
vissuti siete in maxima nequitia
& hor mi dite hauer peccato poco
se il negai el sol della giustitia
io piansi amaramente & sempre ī foco
stette il mio cuor ma voi lupi rapaci
nel mondo fusti & non pastor veraci
El chericato dice a san piero
Noi credeuan che tu come pastore
citirispondessi & non come tyranno
no dicemo le messe & ancor lhore
& cantamo lufitio con affanno
molti habbian tolti al dimon traditore
vsando e sacramenti tucto lanno
se da le colpe gialtri habbiamo sciolti
come sian noi tra diauoli raccolti
San Piero al chericato
Quando il simulatore e discoperto
conuien che mostri il secreto veleno
voi cantasti lufitio in luogo aperto

non per idio ma per empieta el feno
dei sacramento & delle messe il merito
nel mondo hauesti i molti modi a pieno
ma chi mal viue e douer ch mal muoia
pero tacete & non mi date noia
Tucti i poueri dallato sinistro si fāno
inanzi & priegono san Francescho cosi
dicendo
O san Franceschо pouerello beato
habbi pieta de poueri tapini
no fumo sempre al mōdo in basso stato
straziati dagli strani & da vicini
ognun credeua desser ristorato
dopo la morte co piaceri diuini
hora di peggio ciascun ci minaccia
priega iesu che torto e non ci facia
San francescо risponde loro
Leterno dio vi pose in quello stato
nel qual vi pctauate me saluare
ma voi superbi col disio sfrenato
ogni ingiuria pensasti vendicare
la mala lingua el quore auelenato
va facti a man sinistra capitare
voi non hauesti vera penitentia
pero contro adiuoi vien la sententia
E poueri a san Francescо dicono
E nostri affanni & le nostre fatiche
dunche da dio non son mai premiate
molte gente cha noi furon nimiche
le vediamo a man dextra hora locate
se le persone pouere & mendiche
vanno allinferno questo e crudeltate
noi credeuan che poueri benedecti
esser da dio & ricchi maladecti
San Francescо a poueri
Chi per iesu con vera patienza
porto le pene sara premiato
el cirineo che con dispiacenza
porto la croce non ne fu pagato
sa la man dextra e chi vise fallenza
ciascun mori pentuto & confessato
ma voi nimici dogni buon costume
non volesti aprir gliochi al uero lume
Tucti e mercatāti si raccomādono

a san Nicholo & cosi dicendo
O magno sancto Nicholo dibari
priega pe mercatanti mal condocti
noi habbian cerco gran paesi & mari
comunicando il bene del mõdo atucti
atischio habbian noi messi edanari
per choguũ possa hauer deterrẽ fructi
& sonci molti che perder lauita
non che laroba & christo non ciaita

Sã Nicholo risponde cosi loro
San Nicholo dibari michiamasti
& nacqui ingrecia alle finire dilizia
ma bari siete voi perche fallasti
molte mercantie con gran malitia
se bene del mondo voi comunicasti
non mossi da pieta ma da auaritia
perdendo molti per tale idolatria
lanima elcorpo laroba & lapatria

Tucti quegli delle compagnie della disciplina siracomandono a sã Girolamo dicendo cosi
O Hieronimo padre & aduocato
dele sancte & diuote compagnie
noi sian raccolti dal sinixtro lato
& laudauamo dio lanocte eldie
ciascun dinoi credeua esser saluato
per nostre discipline & opere pie
come sian noi tra la perduta gente
cantando salmi tanto dolcemente

Sancto Hieronimo risponde
Lesancte compagnie non fur trouate
per vsar cerimonie o canti o laude
ma per tener lalme uostre purgate
da molti vitii & da ciascuna fraude
leuostre diuotion fur simulate
pero iesu vostro dir non exaude
voi cercauate trar di compagnia
honore stato spacciar mercantia

Tucte le femine disoneste siraccomãdano a sancta Maria magdalena piangendo & dicendo
Feruente sancta di dio Magdalena
habbi pieta delle donne lasciue
legate fumo da carnal catena
& per fragilita sian qui captiue
priegal signor che non cidie piu pena
che mal contente sian desser ma viue
lacarne elmondo eldiauolo & la gente
cindusse aluitio bructo & puzolente

Sancta maria magdalena risponde
Del peccat vostro de non viscusate
come volesti voi fusti ribalde
chi volse conseruar suo chastitate
digiuno spesso & schifo cose calde
guardando gliocchi sua da vanitate
non téne almal parlar gliorecchi salde
elisci canti & balli giuochi & feste
fuggiron sempre lefemine honeste

Vnmarito buono dallato dextro vdẽdo la risposta disancta maria magdalena dice alla sua moglie trista dallato sinextro
Delladulterio tuo peruersa moglie
non puoi dir piu chabbia alcuna scusa
per contentar letue superchie voglie
hoggi dinanzi atucti se confusa
ma sethanasso esuo demon raccoglie
per farti sempre in foco star rinchiusa
che per gittare iluostro honore ĩ terra
lanocte elgiorno miteneSti in guerra

Lamoglie risponde almarito
Se fussi stato sauio come buono
non contentauo emiei vani appetiti
per non sentir del mio gridar el suono
tu mi facesti molti bei vestiti
che fur cagion dandar in abbandono
doue tradite fur moglie mariti
ma quei che fecion tradimenti fini
furon parenti & amici & vicini

Tucti peccatori dicono anostra donna cosi vltimamente
O regina del cielo & genetrice
del nostro eterno dio vnico & solo
priega per noi creature infelice
che liberati sian da pena & duolo
tu puoi quel che tu vuoi alta fenice
depiacciati placare eltuo figluolo
da che se madre di misericordia

voglia con lui rimetterci inconcordia

Lauergine Maria rispõde

Elmio figliuolo tanto turbato veggio
verso di voi che pregar non louoglio
hoggi e q̃l di chenſuo tribunal ſeggio
delibera punir voſtro rigoglio
paſſato eltẽpo ch̃ mai piu nõ chieggio
veruna gratia per voi comio ſoglio
pche neuoſtri orecchi almõdo haueſti
queſto di del giudicio & nol temeſti

Epeccatori vdito lariſpoſta dicono a lormedeſimi amaramẽte piãgẽdo coſi

Nonſia neſſuno che habbia piu ſperãza
da che ciman cha ilfonte di pietade
hor conoſciamo lanoſtra grã mãcãza
dhauer offeſa lalta maieſtade
che cival hor quella noſtra baldanza
chauemo almondo in far liniquitade
preſto paſſaron tucti iuan dilecti
ma nel fuoco ſtaren ſempreſuggecti

Chriſto con irato volto & voce terribile dice aq̃gli dellato ſiniſtro coſi

O puerſi chiſtiani doue e lofructo
ditante mie fatiche in uoi durate
inmifeci hũo & ſtecti in pianto & lucto
ecco ſegnali delle piaghe portate
per voi in vano ſparſi elſangue tucto
ben mi fe pazo lamia charitate
io laſſai ilmondo & ſtentai per laterra
tolſi a me pace per trarui di guerra
Ma voi ſuperbi pien dingratitudine
mie benefici non voleſti intendere
ſol per non dare al ſenſo amaritudine
voleſti iluitio & non la virtu prender̃
per piacer falſi della giouintudine
non vicuraſti diuolermi offendere
& ſpeſſe volte per coſa viliſſima
romper voleſti mie legge ſanctiſſima
Neſſun de vitii ſuoi giamai ſiſcuſi
che per ragion douete eſſer dannati
leſancte inſpiration che in voi infuſi
adietro legictaſti pe peccati
ſe del mio regno vitrouate ſchiuſi
iuene feci almondo amaeſtrati
diquanti exempli prediche & conſigli
fuſti ripien per fuggir tal perigli

Vn peccator ſuperbo dice aglielecti in queſta forma

O frate noſtri queſto ſeparare
che vuol dir & che voi dalla mã dxtra
ſiete mandati & noi facti locare
dal gran ſignore alla ſuo man ſinextra
che pur dun ſeme ſiamo & tal variare
percerto eci dichiara eciamaeſtra
chel ſignor voglia far verſo diuoi
quel che gia moſtra non voler anoi
Perche eſſendo duna maſſa ſceſi
per noi pregar douete car fratelli
che noi nel numer voſtro ſiã cõpreſi
& di tanto ſignor non ſian ribelli
no ſian da gran timor forti ſoſpeſi
& gia pauta de graui flagelli
ci fa tremar e pero voſtri prieghi
ſien che ſu a magna gratia nõ ci nieghi

Riſpoſta duno electo humile

O miſeri viuuti con ſuperba
quanto fuſti da noi gia amoniti
che uipartiſſi dalla vita acerba
deſſer contra douer tanto ſaliti
elſignor aglihumili ſua gloria ſerba
non acoloro che gliloro appetiti
contra douer ſeguitando contentano
& per eſſer maggior glialtri tormẽtano
Voleſti eſſer dila decti gentili
viuendo altieri arroganti & tyranni
diſpoſti anon voler hauer ſimili
non iſtimando laltrui pene & danni
hor piu che glialtri anichilati & vili
vitrouerrete neglieterni affanni
& p forza maggior regnando almõdo
nellinferno piu chaltri andrete al fõdo

Vno inuidioſo dice aglielecti

Ohime voi che anco gia peccaſti
perche non douete eſſer in diſgratia
voi come noi almondo diſiaſti
far voſtra voglia di ſue coſe ſatia
ſuperbia inuidia & auaritia vſaſti

& glialtri vitii & riceuete hor gratia
& e alcun diuoi da destra accolto
chi piu dinoi peccaron almódo molto
Et hor comesser puo che lagiustitia
conceda piu allor cha noi perdono
perche simil flagel lalor malitia
no de portar qual noi de perche sono
& si chiamati alluogo diletitia
& noi miser lasciati in abbandono
che non ce minor pena ilben vedere
cháno costor che ilnostro gran dolere

Risposta dun charitatiuo

Almondo non poter senza peccare
istar gran parte cha dextra vedete
ma nanzi lor di vita trapassare
per non incorrer nella infernal rete
pentuti & confessi del mal fare
del ritornar a dio hebbon tal sete
che lui seguendo iuitii abbandonaron
& cio faccendo in lui gratia trouaron
Ma voi sempre viuendo dissoluti
inuidi si sempre allui molesti
moristi almondo non gia mai pentuti
dimolti mali iqual voi commectesti
& queste la cagion perche perduti
son da voi benche hor uedete a questi
ma si come viducle ilnostro bene
ci fa idio lieti per leuostre pene

Vno Iroso dice

O gia benigni almondo & mansueti
tanto cha noi stauate suggecti
temendo ilfuror nostro miti & quieti
& che vuol dir che sine vostri decti
siete cotanto baldanzosi & lieti
& par chel nostro mal visidilecti
de perche dio di suo gratia eicassa
& uoi accecta & sian pur duna massa
Et se della sua gratia pur ci priua
comesser puo che ne siete contenti
questo contro a noi volti onde deriua
che da cagion che noi rodiamo denti
questa tal passion tanto cisiua
che non ce men dolor chaltri torméti
depregatel per noi senza piu dirui
fatel douete & debba exaudirui

Risposta duno mansueto

O rei peruersi miseri iracundi
chancor in vostri decti modi & gesti
iniqui ingiuriosi & furibundi
siete & contro auoi aspri & molesti
come chiedete voi esser iocundi
facti da dio che mai vimouesti
dalla vostra crudele iniquitade
tucta nimica della deitade
Noi siam conformi col voler di dio
chi non gli piace anoi e indispiacere
perchel nostro pensier & disio
e sempre confermarci alsuo volere
dunche po che vimecte ingrado rio
che dicio ciallegriamo e ben douere
& se nostra allegreza vimartira
vhabbiatel danno & stateui inuostrira

Parla vno Accidioso

Noi fumo sempre si dispeme priui
chel vero ben teneuan per fallace
& nella vita almondo essendo viui
in otio lenti senza posa o pace
che non chesser delben contemplatiui
timidi freddi ingrieue contumace
dinoi medesimi sempre siamo stati
& nel disio del ben sempre aghiacciati
Ilperche dunche se vi piace o pare
pregar per noi la diuina potenza
che voglia noi scusati chiamare
che generati fumo danfluenza
che altrimenti non potemo fare
benche tucti noi sian duna semenza
freddi pigri aghiadati mal contenti
venimo vincti da nostri ascendenti

Risposta duno feruente albene

O nimici didio & dinoi & del vero
che del uostro voler non esser buoni
dio imputate cosi di leggiero
dando lacolpa alle constellationi
o dinatura stratio & vitupero
mal conoscenti de superni doni
douel libero arbitrio che rechasti
dallui & inche ben laoperasti

bene

Bene e ragione sel signor vidi st reza
sendo de suo gran don mal conoscēti
& laiucundita & la legreza
dinoi radoppia pe vostri tormenti
stateui nella vostra tiepideza
& ne miseri vil vostri lamenti
pero che non voglian pregar di q̃llo
chil facesse ilsuo regno esser men bello

Parla vno auaro

Non par giusta cagion elserbar nostro
di q̃llo acqsto ilqual no habbiā facto
con exercito sol di penne enchiostro
& sia come siuuol factol contracto
che noi pder dobbiam laiuto vostro
benche lanimo vostro dalcun pacto
non sobuenisse niun bisognioso
senza gran premio o palese o nascoso
De non voglia ilsignor darci piu pene
che quelle che cihabbian date no stessi
che sēpre ifame sanza hauer ma bene
del ragunato alla roba somersi
stati siam & anco hauendo speme
che dio di noi misericordia hauessi
lasciamo ancor dopo morte renduti
esser de ben contra douer tenuti

Risponde el charitatiuo

Quel che portar non potesti lasciasti
crudi spietati chaorsini auari
ma dio ne vostri cuor entrar lasciasti
rapaci can mastini in far danari
mai pouer souenisti o vicitasti
furonui tucti que danar si chari
che vostro idio facesti del thesoro
benche vedesse inuita gran martoro
Adunche morti senza pentimento
de mal tollecti & di vostre rapine
debitamente linfernal tormento
visara conceduto senza fine
comel disio in voi non fu mai spento
voglion di dio le giuste sue doctrine
che mai fin habbia lagran pena vostra
& cosi sua giustitia sidimostra

Parla elgoloso

Debbe ilsignor p mangiar nostro o bere
eternalmente alle pene dannarci
de vogliate pieta & amore hauere
non vogliate de preghi abbandonarci
tucto nostro peccar fu far godere
el corpo & mai dellalma non curarci
ma questo tal error dincontinenza
non merita si graue la sentenza
Pero vipiaccia pregar ilmaestro
sommo che non ci voglia giudicare
esser priuati del collegio vostro
che selpentir manche ci alconfessare
voi che chiamati sete allato destro
per noi douerresti potere impetrare
gratia a sipoco error quāto ful nostro
che noi non meritian si duro chiostro

Rispende elsobrio & continente

Quellingnoranza ancor che si vassiepa
gliocchi mental che vera conoscenza
vitoglierror nō men che quando lepa
voi empieuate senza continenza
ma quel saccho ripien tanto che crepa
vi fa dir che tal fallo penitenza
tanta non merta quanthora vipare
voler idio aglierror vostri dare
Non vi ricorda adunque per la gola
hauer tucte virtu messe in oblio
el vino el cibo superchio chembola
ilben dellalma & ogni vitio rio
produce & fa dogni lasciua scuola
lamente & fa dimenticare idio
che dimētichi hor voi e piu chi giusto
& voi chiedete gratia aluostro gusto

Parla Illuxurioso.

Poi che di carne ci creo natura
esser non puo che di carne non siamo
dunche parrebbe contro adiritura
se quella seguitando ci perdiamo
non sipuo tanto viuer con misura
chel segno in cotal acti non passiamo
pero douete buon fratelli aitarne
sappiēdo quanta forza in noi lacarne
O quanti son di voi che per lapruoua
debbō dinoi commuouersi amerzede
pregādo ilsignor sōmo che rimuoua

lagran sententia chenuer noi procede
ilnostro eterno danno auoi che gioua
pregatel prima chensu le gran sede
sie laltra sua sentenza publicata
che nulla val quandella sara data

Risponde il Casto

Poseui idio la regola dauanti
per liberarui delle man del demonio
& perche fussi alsopportar constanti
lostimol della carne el matrimonio
ilqual debitamente vsando esancti
aforza farui & per suo testimonio
dimostro quello ordinarsi nel cielo
perche dogni vergogna leuo il uelo
Et pur se fu alcun che commettesse
incio nel mondo pur qualche follia
& confesso & pentuto sirendesse
con ritornar didio alla sua via
premisse che dallui perdono hauesse
ma voi viuendo in quella voglia ria
dio non temesti & cosi vimoristi
& sua sentenza eterna hor visa tristi

Vno angelo a san Bernardino

Perche siueghin glinfiniti mali
che procedati son da questi septe
iqua son decti peccati mortali
& que chalmondo per lor procedecte
& che questi dannati veghin quali
son lecagion cha linferno glimecte
beato Bernardin narragli apieno
aqua gia fusti predicando vn freno

Parla sancto Bernardino

O peccator senza pentirui morti
perche diuin giudicio vicondanna
idio nimico di giustitia & torti
nellultima sentenza hor non vingãna
dapoi che uuol che mal & q̃ raporti
per quel auoi leterne pene amanna
viparea che gran parte qui nalegni
perche di tal suplitio siete degni
Morti sferzate mazate & ferite
almen potente proximo son date
& le suo cose per forza rapite
ville castelli & cipta rouinate
arsion incendii & ruberie infinite
odii homicidii & brighe mescolate
scandol zenzanie lite & diuisione
con malificii diuarie ragione
Guastator dogni ben & predatori
huomini crudi iniqui & violenti
de ben altrui & lor dissipatori
disperati cha se danno tormenti
di propria morte & dio bestemiatori
negando lui & spretator dolenti
della natura senza pentir mai
insieme soddomiti & vsurai
Dispregiator didio cõ lingua & cuor
suo poter suo saper & sua clemenza
lieti dogni resia & dogni errore
schermiscon lui & chi lha in reuerenza
& ben dimostra in cio nostro signore
che glie pien di nefabil patientia
non gli faccendo rouinar di facto
ma glia spectal pentir con ogni pacto
Et fradolentie di molte maniere
di chi sifida o non fida ingannando
rompendo fede per far suo volere
rompendo fe giurãdo & spregiurãdo
lipocrito ne fugge illusinghiere
maliosi fallari & chi furando
baractieri & ruffiani & simuniaci
vltimi iniqi traditor mendaci
Da questi septe tuctaltri peccati
procedon come chiaro sicõprende
da questi tucti vitii scellerati
ogni tristitia & miseria discende
co qua viuesti & moristi accechati
adunque qual ragion hor vi difende
ma questa conclusion infin rimoto
che dio nõ vuol mischiar lor collecto

xpo parla aquegli dallato dextro

O voi dallato mio destro lochati
venite dal mio padre benedecti
apossedere elregno o ben serbati
poi che fu facto auoi da me electi
pero che di virtu fusti rallustrati
a me piacendo in tucti euostri effecti
onde dẽtro alla pace del mio gremio

del ben vostro operar haretel premio
Io hebbi fame & destimi mangiare
& hebbi sete & destimi da bere
& forestier mhauesti ariceptare
nudo miriuestisti & prigioniere
mi vicitasti enfermo a consolare
venisti me che nhaue gran mestiere
pero del ben facesti in preterito
a me disposto son renderui merito

Risposta degli electi

O signor nostro quando tiuedemo
cosi con fame & mangiar tabbian dato
quando assetato ancor ber ti demo
o forestier & da noi racceptato
o quando nudo & vestir ti facemo
o vicitamo infermo oncarcerato
che bench nostra voglia stia cócorda
sempre alla tua dicio non ciricorda

Risposta di Christo

In verita vidico quando voi
a vnde miei minimi ilfacesti
si come a me ilfacesti fu cio poi
& quanto per mio amor lo concedesti
ben conosce ilsignore elcuor desuoi
si chenquel grado proprio mi uedesti
& io conobbi icuor vostri incócordia
disposte allopre di misericordia

Xpo parla aquegli dallato manco

Et voi che siete dal mio lato manco
partiteui da me rei maladecti
nel fuoco andate eternale che manco
non viuarra per li vostri difecti
apparecchiato aldiauolo & si anco
agliangiol suoi con lui a star cóstrecti
che leuostre maluagie operationi
meritan queste mie maladitioni
Io hebbi fame & non mi saturasti
ne ber mi desti & vedendomi sete
forestiero ero & non mireceptasti
ingnudo & riuestito non mhauete
nenfermo oncarcer mai mi visitasti
come costor chadestro viuedete
perfida cruda spietata semenza
dicui fara vendecta mia sentenza

Risposta de rei

Deh quando mai ti vedemo signore
con fame o sete o anco forestiere
nudo ifermo omprigion traci dettor
non ciricorda mai questo vedere
che tharemo souenuto atucte lhore
dunque scusati in questo cide hauere
che se da noi fussi stato veduto
per certo che tharemo souenuto

Christo parla a rei

Et iuidico in verita che quando
auu diquesti minimi ilnegasti
ne anche a me ilfaresti si negando
ilgran supplicio che hauete acquistasti
pero per mie sentenza hor vicemádo
che come degnamente meritasti
alle tenebre obscure dellinferno
vie maladecti andate alfuoco eterno

Dice Calcabrino a Minos menado edannati

Ecco Minos elmaladecto seme
che vinto dalle nostre temptationi
vengono astare doue sempre si geme
inpianti martyr duoli & passioni
& noi con loro habiteremo insieme
questi trouamo spartiti da buoni
giudica tu illugo ouanno a stare
secondo le cagion dellor peccare

Risponde Minos a Calcabrino

Voi sapete comio cognuno illoco
doue gliho giudicati astar con pene
chimpioggia chi malta & chin foco
secondo che apeccati siconuiene
pero bisogna amaestraui poco
di quel cha questi rei far vapartiene
dunque piena licenza & libertate
vido chal gran suplicio gli meniate

Vno demonio dice

Tu che superbo altiero festi almondo
nelinferno atuctaltri hor va nel fódo

Secondo Demonio dice alliuidioso

O inuidioso daltrui ben dolente
vanne almartorio oue indarno sipéte

Terzo demonio

Tu iracundo crudele & peruerso
vanne al fuoco eterno astar somerso
Quarto demonio dice allaccidioso
Tu accidioso vanne per sententia
doue ti danna la tua negligentia
Quinto demonio dice allauaro
Va giu va giu auaro nellinferno
che tacquisto ildisio nel fuoco eterno
Sesto demonio agolosi dice
Miser goloso incontinente & ghiocto
nel fuoco pagherai ogni tuo scocto
Settimo demonio alluxurioso dice
Porcō luxurioso vil da poco
va doue puzo con eterno foco
Parla vn angiolo acircunstanti
O congregation lieta & fraterna
venite aprender dilectoso & sancto
piacer vedendo chi ben sigouerna
dal signor posto nel suo destro canto
& andar aposarsi inuita eterna
& apresso veder con duolo & pianto
& morti non pentuti peccatori
dallui dannati neglieterni ardori
Piaceraui riportarne inuostre menti
laconsideration del magno fructo
che segue aque cha dio son reuerenti
esuoi precepti vbbidendo in tucto
& le pene de miseri dolenti
da dio mādati intal tormento & lucto
siche eagion visia doprar virtute
laqual vacquisti leterna salute
Et quantunche sien molte le cagioni
che almal far fan glhuomini cadere
p cheldemonio ha molte temptationi
conche singegna nostre anime hauere
& spetialmente igiouani garzoni
che cercon contentare illor volere
son dallui giunti & lor anime inbola
sempre con laluxuria & con la gola
Questi duo vitii sēpre in grā dispēdio
fanno star quegli chenlor si dilectono
& quanto susan piu cresce incendio
ne miseri liquali essi commectono
& sempre son tenuti in vilipendio
daque che le virtu sancte racceptono
& quasi tucti posti in questo foco
perle supchie spese entrono agiuoco
Quel che dal giuoco misero proceda
si puo con verita & ragion dire
che demon nō acquista maggior pda
danime che con lui pel conseguire
deglialtri mali & quil ver si conceda
che da cento enouanta che amorire
vanno di morte sforzata per corrcpti
dal maladecto giuoco sono indocti
Diche principio fu gola & luxuria
elgiuoco poi diruberie & furti
di falsita dinganni & dogni ingiuria
& tucti glialtri mali dalli resulti
contra dio decti con la lingua furia
certo ildemon col guoco sigrandurti
vida che coniun vitio piu natterra
che fa con esso ne piu aspra guerra
Pero vipiaccia dubbidir a dio
o voi in tristi in tanto tristo vitio
lassatel non seguendo il fier disio
che e di uostra perdition inditio
& factora docti dal dir mio
non seguitate piu quello exercitio
state si accorti & con longegno aguzo
che di veder giucar vi sia vn puzo
Generalmente infine visi dice
per parte del signor che vi guardiate
di tucte cose che far non vi lice
accio cha sua sinistra non andiate
ma le virtu che faran lhuom felice
godere aldextro di sua maiestate
seguir vi piaccia & per conclusione
vilassa hora con suo beneditione
Ilpaternostro con lauemaria
& la salueregina apresso decta
inginocchiati allalto virgo pia
che per noi sempre pregar sidilecta
ilsuo figliuol chel suo regno cidia
& le nostra peccata cidimecta
voi col suo nome del figliuol verace
vada ciascuno oue glipare inmpace
¶ Finita larapresētatione del giudicio